

NOTE DI LETTURA

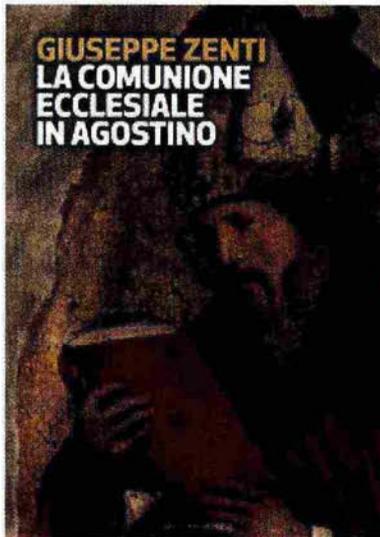
LA SEDE DI PIETRO PER AGOSTINO VINCOLO DI UNITÀ

GIORGIO FEDALTO

G. Zenti, *La comunione ecclesiale in Agostino*, Marcianum Press, Venezia 2016, pp. 212.

I grandi teologi sono stati e restano punti di riferimento importanti per la Chiesa, in particolare per coloro che sono responsabili nel dirigerla. Leggendo il presente agile lavoro, in epoca di ecumenismo, è da chiedersi quale conoscenza vi fosse del pensiero di Agostino sulla comunione ecclesiale nelle Chiese dell'Oriente cristiano dei primi secoli. Allora la lingua dotta corrente era piuttosto quella greca e solo in epoca medievale Agostino vi venne tradotto, quando ormai le Chiese avevano già infranto la loro comunione. Ma nei primi secoli, quando si trattava di risolvere conflitti teologici o valutare abusi o deviazioni di ecclesiastici e delle loro comunità, occorre avere dei riferimenti precisi per la loro soluzione.

In questo lavoro l'autore offre l'analisi relativa alla comunione ecclesiastica e quindi all'importanza delle Sedi Apostoliche: tra queste viene riconosciuto il posto singolare riservato alla Chiesa di Roma. Essere in comunione con



questa era garanzia della comunione con tutte le altre Chiese. Accanto ad altri aspetti qui trattati ed approfonditi è opportuno riflettere su tale accentuazione. Si è infatti spesso poco inclini a ripensare alle ragioni per le quali fin dalle origini si siano affermate talune Chiese rispetto ad altre. Certamente tutte quelle di origine apostolica sono state importanti per frenare abusi ed eresie e, individuata quella di Pietro con la sua

primazia, Agostino la considera come «*Cathedra unitatis*».

La tradizione cristiana latina è più incline ad accentuare i compiti della Chiesa di Roma. Agostino l'aveva riscontrato durante la questione del donatismo e del pelagianesimo che si dibattevano specialmente in ambito occidentale, quando riteneva che le decisioni definitive si potevano trovare solamente in quella prima sede.

Tornando all'attuale lettura di Agostino, desiderosi di trovare nella Chiesa il centro di una unità necessaria tanto ambita, è pertanto opportuno rimeditare su quelle garanzie. Esse non erano certamente improvvisate, ma rivissute in una continuità che partiva da lontano. Come si legge all'inizio del volume, nei riferimenti autobiografici desunti dalle *Confessioni*, Agostino era il vescovo occupato in problemi inerenti alla vita del suo popolo, ma alle spalle aveva avuto diverse esperienze non troppo vicine a quella cristiana. Probabilmente anche in questa cornice del suo passato, egli conosceva quanto fosse necessaria l'unità della Chiesa nella comunione cristiana. ■